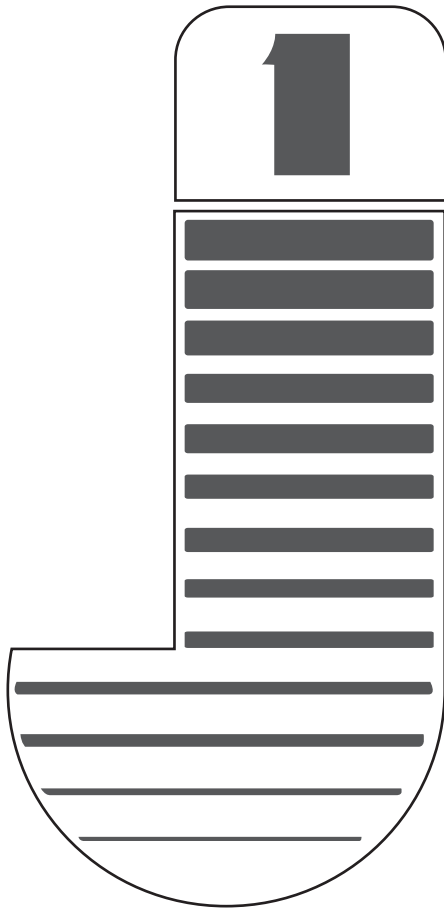


Jamey Aebersold Jazz®



JAZZ

GUITAR

Di Jamey Aebersold

Adattamento chitarristico, a cura di Corey Christiansen,
del famoso *Volume 1 - Jazz: Come suonare e improvvisare*

Traduzione di Massimiliano Chiaretti
Supervisione di Alex Stornello

Copyright © 2012 by Jamey Aebersold Jazz®.

All Rights Reserved. International Copyright secured.

All copyrights used by permission.

No portion of this book may be reproduced in any way without permission from the publisher.

Edizione italiana © 2017 Volontè & Co. S.r.l. - Milano.

Tutti i diritti riservati

È vietato fotocopiare o distribuire copie (in digitale o in altra modalità) del libro e delle registrazioni.

NOTA ALL'EDIZIONE ITALIANA

A cinquant'anni dalla pubblicazione del primo volume della collana "Jamey Aebersold - *Play-A-Long*", ho il piacere di tradurre quest'opera, ovvero l'adattamento chitarristico del suddetto libro *Volume 1 - Jazz: How To Play and Improvise* (edito in lingua italiana da Volontè & Co.) ad opera di Corey Christiansen, ed uscito in lingua originale nel 2012 con il titolo "Jazz Guitar - Volume 1".

Come sempre quando ci si trova di fronte ad un'opera di così ampio respiro e dalle infinite applicazioni sulla chitarra, è molto importante, soprattutto per i musicisti meno esperti, poter studiare su un manuale pensato per i chitarristi. Nel fare questo adattamento Corey traccia un primo approccio, a livello di forme e diteggiature, ma invita lo studente ad esplorare e ad inventare nuove possibilità.

Gli argomenti trattati nell'opera originale li ritroviamo rielaborati e pensati per un percorso chitarristico con l'aggiunta di un interessante capitolo sul comping. Allo studente particolarmente interessato a questi aspetti consiglio la consultazione di un altro adattamento chitarristico, ad opera di Mike Di Liddo, dei volumi Aebersold, ovvero il libro "*Volume 54 - Maiden Voyage, Voicings per Chitarra*" edito in lingua italiana da Volontè & Co.

Nel tradurre quest'opera si è cercato volutamente di rimanere il più vicino possibile alla traduzione italiana del suddetto *Volume 1 - Jazz: How To Play and Improvise* per garantire la massima continuità e per facilitare i collegamenti tra i due testi, quello generico e questo specifico per i chitarristi, in eventuali percorsi didattici

I termini che non hanno una diretta traduzione nella nostra lingua sono stati volutamente lasciati in inglese, evitando così lunghe e superflue parafrasi. Questi vocaboli sono riportati in corsivo, e al singolare nel testo, ad eccezione di quelli di uso molto comune come, ad esempio, "walking" o "voicing". Le parole inglesi ormai di uso comune anche in italiano, come ad esempio "range" sono state talvolta tenute in inglese per evitare fastidiose ripetizioni. Ho ritenuto utile riportare qui una breve spiegazione del significato dei termini non tradotti.

Beat: movimento o pulsazione.

Climax: indica o il picco espressivo o il punto chiave di una sezione, o del brano.

Chorus: nel gergo jazzistico indica il giro armonico, spesso utilizzato per improvvisare. In origine era la parte della canzone successiva alla strofa.

Comping: nel gergo jazzistico si intende accompagnamento.

Ear training: attività di sviluppo della capacità di riconoscimento, attraverso il senso dell'udito, degli elementi che compongono la musica.

Feel: termine che può avere significati leggermente diversi e quindi di difficile traduzione letterale. Può indicare il portamento, un sentimento o una ambientazione.

Lick: breve frase melodica che può corrispondere ad un inciso o ad una semifrase.

Neighboring chromaticism: in pratica, scelta una nota detta base, si tratta di salire cromaticamente alla nota diatonica più vicina e quindi ritornare sulla nota base. Questo può essere eseguito anche usando la *chiusura cromatica inversa* che, invece, discende dalla nota base fino al grado diatonico inferiore per poi ritornare alla nota di partenza.

Pattern: modello melodico, armonico o ritmico.

Pick-up: tradotto talvolta in italiano con il termine informale lancio, sta ad indicare la frase di inizio di una improvvisazione che inizia a cavallo tra i *chorus*.

Vamp: breve sezione ritornellata più volte, solitamente con pochi accordi e obbligati ritmici.

Nella traduzione di questo volume si è preferito usare la nomenclatura anglosassone per le sigle accordali e quella italiana per le singole note (anche se riferita ad un accordo, ad esempio, "triade maggiore di La", mentre, ad esempio, "triade di Eb" sta ad indicare triade maggiore di Mi^b), e per le scale.

Si ringrazia Erica Salomoni, Alex Stornello e Lorenzo Tomelleri per la preziosa collaborazione.
Massimiliano Chiaretti

PREFAZIONE DI ALEX STORNELLO

Questo testo, essendo l'adattamento per chitarra del primo volume della collana di riferimento più importante e diffusa nel mondo, vi aiuterà a veicolare l'approccio di pensiero applicato alla didattica dello strumento principe del Jazz, ovvero il sassofono, verso l'intuizione applicativa sulla chitarra.

Attraverso un percorso logico e graduale agevolerà la ricerca del chitarrista moderno nel fare i primi passi verso le sonorità tipiche del linguaggio improvvisativo.

Molti miei studenti, ormai di fama internazionale, hanno definito attraverso le pagine di questo volume le radici fondamentali utili a sviluppare i loro talenti.

Buon Studio!!!

Alex Stornello

INDICE DEI CONTENUTI

Leggi prima questo	2	Scale relative e modi	74
Cervello: emisfero destro - emisfero sinistro	2	Scale contenute nella scala maggiore	75
Introduzione	3	Punti da tenere a mente quando si improvvisa	75
Guida all'uso	7	La pronuncia: come esprimere meglio se stessi	76
Una guida per esercitarti su ogni scala, Accordo, <i>Pattern</i> o Idea	9	Comping (accompagnamento)	80
Ascolti suggeriti - Chitarristi jazz	11	Scale maggiori, di dominante e minori	85
Come iniziare a suonare con il CD	12	Le 12 scale maggiori (modo ionico) dalla tonica alla 9 ^a ...	85
Swing ed esercizi con le crome	23	Le 12 scale di dominante (modo misolidio) dalla tonica alla 9 ^a	86
Iniziare ad Improvvisare	32	Le 12 scale minori (modo dorico) dalla tonica alla 9 ^a	87
Cose da tenere a mente	34	Scala Esatonale (a toni interi)	88
Check list	35	Scala Diminuita	88
Estendere il registro	36	Scala Diminuita a toni interi (alterata o superlocrocia) ...	89
Sviluppare la creatività	37	Scala Semidiminuita	90
Cominciare una frase o una melodia	38	Dieci pattern di base - Esercizi preparatori	91
Fondamenti musicali da tenere a mente mentre si improvvisa	39	Circolo delle quarte	96
Cosa significa davvero "ascoltare"?	39	Esercizi e suggerimenti per le tracce del CD	97
Procedura per memorizzare le scale e gli accordi di qualsiasi pezzo	40	F-7, E \flat -7, D-7 (4 misure ognuno)	98
I movimenti 1 e 3 sono i piú importanti nella costruzione delle melodie	41	Cadenze di quattro misure (II/V/I)	100
Raccolte di assoli trascritti raccomandati	41	Ciclo di accordi di settima di dominante	102
La scala <i>bebop</i>	42	Da minore a dominante (II/V7)	104
Costruzione delle scale bebop	42	Tracce CD play-a-long	105
Ear training	45	1. Note di intonazione	105
La scala pentatonica ed il suo uso	46	2. F-7, E \flat -7, D-7: frasi da 8 misure	105
Scale pentato niche contenute nelle scale maggiori	50	3. F-7, E \flat -7, D-7: frasi da 4 misure	105
Cromatismo	51	4. Vari accordi minori: frasi da 8 misure	106
Suonare il blues	58	5. Vari accordi minori: frasi da 4 misure	107
La scala blues ed il suo uso	63	6. Cadenze da 4 misure	107
Le dodici scale blues	64	7. Blues in Si \flat	108
Il blues: conclusioni	65	8. Blues in Fa	109
Chitarra jazz - RegISTRAZIONI famose	65	9. Ciclo di dominanti	110
Temi blues	66	10. Brano di 24 misure	111
Accordi di settima	68	11. Da minore a dominante (II/V7)	112
Tempo e feeling	69	Imparare un brano	113
Sviluppo melodico - Tensione e riposo	70	Lista di brani per iniziare	114
Ulteriori risorse	72	Lista standard jazz	115
Elementi che producono tensione	73	Nomenclatura	116
Elementi che producono riposo (rilassamento)	73	Accordi di settima di dominante: l'albero della scelta delle scale	117
		Introduzione al sommario delle scale	118
		L'appello dello studente di musica	120
		Discografia essenziale	121



Published by
JAMEY AEBERSOLD JAZZ®
 P.O. Box 1244
 New Albany, IN 47151-1244
www.jazzbooks.com

*Uno speciale ringraziamento a Corey Christiansen
 che ha reso possibile questa versione per chitarra.*

**IMPORTANTE: ascolta prima le tracce dimostrative del CD
 (da 12 a 23).**

Ti mostreranno come esercitarti con il libro.

Nota: le tracce dimostrative non sono incluse nel CD a "velocità ridotte".

LEGGI PRIMA QUESTO:

Questo libro contiene molte informazioni e non ci si aspetta che tu lo legga tutto d'un fiato, correndo tra le sue pagine. Prendi tutto il tempo necessario senza preoccuparti del fatto di non andare veloce attraverso il materiale e le idee che presento. Ci sono voluti anni per raccogliere la conoscenza che hai adesso tra le mani. Non aspettarti quindi di assimilare e digerire tutto in una notte.

Chiaramente la conoscenza è una cosa, essere in grado di applicarla un'altra. Quindi, sebbene questo libro ti trasmetterà la conoscenza e la comprensione di cui hai bisogno, ricorda che **solo mettendola in pratica, rendendo la conoscenza effettiva, gli altri potranno apprezzarla**. In generale i fatti parlano più delle parole e questo è più che mai vero nella musica: in questo campo *un esempio suonato dice più cose di tanti discorsi*. Io posso aiutarti ad essere un musicista più completo liberando la SORGENTE CREATIVA che risiede nella tua mente.

Ogni cosa in questo libro è stata estrapolata dal percorso storico musicale del jazz. Qualsiasi cosa in esso contenuta può essere sentita e (ri-)trovata nella musica, semplicemente ascoltando. La musica parla da sé. Ascolta e divertiti.

CERVELLO: EMISFERO DESTRO - EMISFERO SINISTRO

(Apparso per la prima volta nel "Volume 47 - I GOT RHYTHM")

I jazzisti hanno sempre sentito la musica prima di tutto nella loro testa, lavorando successivamente per suonare queste idee sul proprio strumento. A tal fine è di certo fondamentale *conoscere* le scale e gli accordi (arpeggi) e la relativa diteggiatura sul proprio strumento, tuttavia non commettere l'errore di passare la vita sui fondamenti senza mai prendere il tempo per divertirti **FACENDO MUSICA**. Qualche volta, suonando, dimentichiamo di equilibrare tra l'imparare scale, accordi, diteggiature, tecnica, ecc... e la gioia di suonare una semplice melodia che sentiamo nella nostra testa.

I musicisti di maggior successo sono quelli che riescono a bilanciare tra la conoscenza analitica, legata all'emisfero sinistro, e la creatività, relativa a quello destro. Suonando infatti solo ad orecchio (emisfero destro), sarai limitato a quello che già conosci e hai suonato, mentre ponendo troppa attenzione al solo emisfero sinistro potresti finire per suonare come una macchina, in maniera precisa, *formalmente* corretta, ma risultare tuttavia arido e per nulla originale o coinvolgente.

Iniziando a lavorare con le varie tracce registrate sul cd allegato al libro, ti suggerisco di usare un approccio che permetta di utilizzare entrambi i lati del tuo cervello. La parola chiave qui è *cooperazione*, cooperazione con te stesso: da un lato, esercitati su scale, accordi, *patterns* e *lick* per acquisire così la libertà di poterti muovere senza effettivamente pensare alla struttura armonica della traccia, dall'altro, al tempo stesso, sii **spontaneo, creativo, sorprendente, inventivo e prenditi delle libertà** mentre suoni. Per tutto il tempo ascolta attentamente quello che senti nella tua testa, quindi tenta di analizzarlo e suonarlo con la dovuta articolazione ed il dovuto *feeling*. **L'obiettivo è quello di far lavorare insieme entrambe le parti del cervello, in armonia l'una con l'altra.**

Dato che esiste una grossa divergenza nel modo in cui i jazzisti professionisti scrivono i simboli degli accordi e delle scale così come altre strutture usate nel "*linguaggio jazz*", vai ORA alla pagina sulla NOMENCLATURA ed inizia a familiarizzare con essa. Ti sarà di beneficio per tutto il libro. Detto semplicemente, ogni simbolo di un accordo rappresenta **sia un accordo che una scala**, la pagina sulla nomenclatura ti mostrerà i vari tipi di accordo/scala (scelte) e i loro simboli abbreviati.

INTRODUZIONE

Non ho mai conosciuto una persona che non potesse improvvisare! Ne ho conosciute molte invece che pensano di non poterlo fare. È la tua testa a costruisce la realtà circostante e quello che pensi... ottieni. Un atteggiamento mentale positivo contribuisce molto al successo nell'improvvisazione.

È stato spesso detto: “*Il jazz non può essere insegnato*”. Io stesso e molti altri, invece, abbiamo fatto proprio questo per anni. Nonostante i diversi aiuti disponibili sul mercato il principiante può farsi false idee o confondersi: quando questo libro/cd venne pubblicato per la prima volta nel 1967, molti pensarono che comprandolo sarebbero istantaneamente diventati dei grandi jazzisti, naturalmente è richiesto di più che semplicemente comprare un libro per suonare bene, ma se digerisci attentamente il contenuto di questo libro, sono certo che otterrai molte gratificazioni dai tuoi progressi musicali. Qui ci sono diversi ingredienti atti a creare un buon musicista jazz:

- 1) Desiderio di Improvvisare.
- 2) Ascolto di musica jazz attraverso dischi e concerti dal vivo.
- 3) Un metodo di studio: cosa e come esercitarsi!
- 4) Una sezione ritmica con la quale esercitarsi e improvvisare.
- 5) Autostima e disciplina.

I jazzisti usano diversi ingredienti fondamentali quando improvvisano, alcuni di questi fondamenti sono presenti in questo volume affinché tu possa iniziare a liberare la musica che è attualmente chiusa tra i confini della tua mente. Gli ingredienti di base in musica sono **Scale** e **Accordi** in aggiunta a **Suoni** e **Silenzi**.

Se dessi un'occhiata ad una qualunque trascrizione di un assolo, di qualsiasi periodo storico, troveresti una grande presenza di frasi che utilizzano scale, accordi, *pattern* diatonici, passaggi cromatici, salti intervallari, pause e molti altri comuni espedienti musicali. Il jazz, quindi, non è una cosa mistica e certamente non è una cosa riservata solo a pochi. L'arte di improvvisare con le note musicali è stata con noi per secoli, in questo secolo è chiamata **Jazz**.

Per me il jazz è un mezzo d'espressione che consente al solista di comunicare in un modo speciale con l'ascoltatore e la strada non è a senso unico: la testa e le orecchie dell'ascoltatore sono importanti tanto quanto la musica dell'esecutore. L'idea non è quella di *conservare* il jazz come una reliquia ma di permettere a quante più persone di poter apprezzare il suo messaggio attraverso l'ascolto e la performance. Il vecchio detto “*O ce l'hai o non ce l'hai*” è soltanto un mito, un mito fondato sull'ignoranza, l'incapacità o la mancanza di volontà di quei jazzisti capaci di improvvisare, di condividere la cosa, verbalmente, con i musicisti che pensavano di non poterlo fare.

Una parte di questo libro è dedicata agli esercizi, ve ne sono molti trascritti in tre tonalità in chiave di violino (molti altri sono stati trasposti) e corrispondono alle progressioni armoniche delle prime tracce del cd. Questi esercizi e qualsiasi altro sul quale potrai lavorare, sono scritti per aiutarti a raggiungere un elevato grado di abilità, affinché tu (attraverso dita, braccia, occhi, ecc...) sia in grado di rispondere rapidamente, in maniera brillante e con coerenza agli impulsi della tua mente.

Alcune persone si esercitano memorizzando *pattern* dopo *pattern*, *lick* dopo *lick*, e spesso finiscono con il suonare come una macchinetta. L'idea non è quella di diventare una macchina, ma di raggiungere un livello nel quale la tua intuizione musicale può esprimersi liberamente sul tuo strumento. Tieni quindi presente questo: gli esercizi sono solo un mezzo per raggiungere un obiettivo. Fare pratica con esercizi, *pattern*, *lick*, scale e accordi deve avere il fine di portarti ad una maggiore espressività creativa.

Chiunque può improvvisare. È il modo più naturale di fare musica. Lo è sempre stato!

È una tecnica che abbiamo dimenticato o della quale abbiamo pensato di non essere all'altezza per iniziarla.

Conosco persone che hanno suonato tutti gli esercizi di questo libro, *in tutte le tonalità*, prima di tentare di improvvisare con le prime tracce del cd. Io non sono di questo avviso, dato che l'obiettivo principale è **improvvisare** e non suonare esercizi. Come potrai notare, le prime tracce del cd contengono progressioni armoniche che usano solo pochi accordi/scale e ogni scala viene suonata per quattro o otto battute prima che si passi alla successiva.

Nell'approcciare l'improvvisazione, ti consiglio prima di cantare sulle basi registrate e **dopo** suonare lo strumento. Chi ha compreso il principio dell'improvvisazione e non vuol lavorare sugli esercizi, potrà tuffarsi direttamente nella musica e iniziare ad improvvisare usando come guida gli accordi/scale evidenziate per ciascuna traccia.

Suggerimento: assicurati di contare i movimenti per battuta nella tua testa, tenendo traccia di quante battute hai suonato in modo da andare in tempo al successivo accordo/scale. Ogni scala ha la sua armatura di chiave con il numero di diesis e bemolle designati, tenta di **memorizzarli** in maniera da poter staccare gli occhi dalla pagina scritta e concentrarti sul fare musica. **Niente Panico!!!**

Semmai dovessi perderti, usando le orecchie e gli occhi potrai, con molta probabilità, tornare in posizione nella traccia. Basta ascoltare. Il cambio di accordo (cambio di scala) usualmente è evidente ed è sottolineato da un leggero accento della batteria sui piatti, sulla cassa o sul rullante. I batteristi normalmente ci aiutano a stare nel pezzo sottolineandone la struttura e dividendola in frasi da quattro o otto battute. I due blues sul cd hanno una struttura di 12 battute che può essere pensata divisa in tre frasi da quattro battute ciascuna. Nelle pagine relative alle strutture armoniche dei brani, il numero di *chorus* è scritto a destra del nome della traccia.

I jazzisti si riferiscono all'armonia di un pezzo come ai "cambi", oppure agli "accordi", o ancora alla "progressione armonica". Tutti questi termini si riferiscono alla progressione dei vari accordi/scale contenuti nel brano. I simboli degli accordi determinano anche le scale da usare durante l'improvvisazione. Per tua utilità ho provveduto a scrivere le necessarie scale per tutte le tracce sul cd, scrivendo con note piene i gradi degli accordi, differenziandoli così dagli altri gradi della scala.

STRUMENTI

Scale, Accordi (Arpeggi), Suoni, Articolazione, Immaginazione, Intuizione, Desiderio di Creare, Ritmo, *Feeling*.

RISULTATI OTTENUTI LAVORANDO CON GLI STRUMENTI

Musica, Divertimento, Comunicazione, Autostima, Armonia (in tutti i sensi!) e Canali per la Creatività.

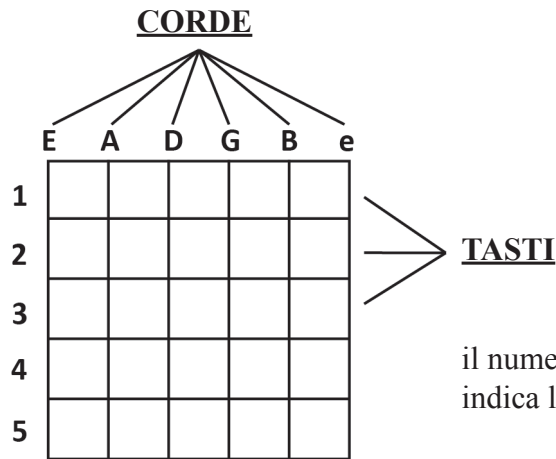
MENTE

La mente è stata fatta in modo da essere la tua migliore amica.

Troppo spesso agiamo come se qualcun altro controllasse la nostra mente, non noi.
Il Jazz, l'improvvisazione, richiedono che TU usi la tua testa e di conseguenza mieta le future ricompense per la tua creatività. È naturale. La musica complementa la mente.

La musica è un fondamento universale.

Nella pagina seguente trovi un diagramma accordale (o semplicemente diagramma, N.d.T.). Viene utilizzato per mappare e spiegare accordi e scale sulla tastiera della chitarra. Le linee verticali rappresentano le corde, mentre quelle orizzontali rappresentano i tasti. I diagrammi sono molto utili in quanto mobili, **ovvero è il numero posto a lato di un tasto ad indicare la posizione del manico in cui suonare la scala o l'accordo rappresentato**. Il marcatore a forma di rombo rappresenta la tonica o la fondamentale (note che hanno lo stesso nome della scala o dell'accordo).



Dato che la chitarra è disposta verticalmente su due ottave è molto importante che i chitarristi imparino a suonare le scale e gli arpeggi su un'ottava per volta. Ciò rende più facile visualizzare la chitarra e utilizzare ed imparare le scale in modo più musicale e meno meccanico. È piuttosto facile essere travolti dalle svariate diteggiature con cui è possibile eseguire una scala di una o più ottave. Sebbene siano qui presentate tre o quattro forme di scala di un'ottava avremo solo due forme di sviluppo a due ottave. Queste sono dette forme mobili. Per ogni scala presentata c'è una forma che inizia con il primo o con il secondo dito e una forma che inizia con il terzo o con il quarto dito della mano sinistra. Dato che queste forme sono mobili esse dovrebbero essere suonate su ogni gruppo di corde presentato. La tabella qui di seguito mostra le toniche (note che danno il nome alla scala) di ogni corda.

Toniche sulla prima e sesta corda

0	1	3	5	7	8	10	12
E	F	G	A	B	C	D	E

Toniche sulla terza corda

0	2	4	5	7	9	10	12
G	A	B	C	D	E	F	G

Toniche sulla quinta corda

0	2	3	5	7	8	10	12
A	B	C	D	E	F	G	A

Toniche sulla seconda corda

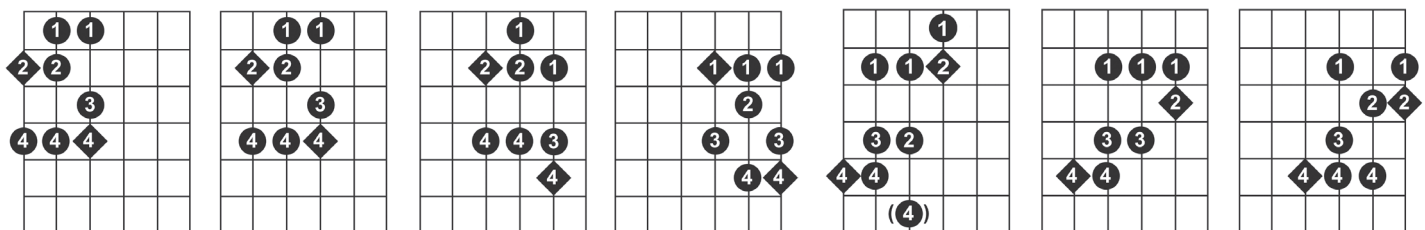
0	1	3	5	6	8	10	12
B	C	D	E	F	G	A	B

Toniche sulla quarta corda

0	2	3	5	7	9	10	12
D	E	F	G	A	B	C	D

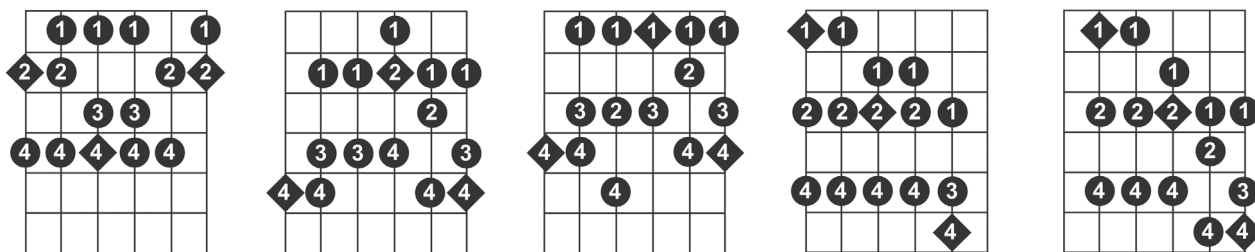
Pattern a singola ottava (i numeri tra parentesi indicano una diteggiatura opzionale)

◆ = Root Notes



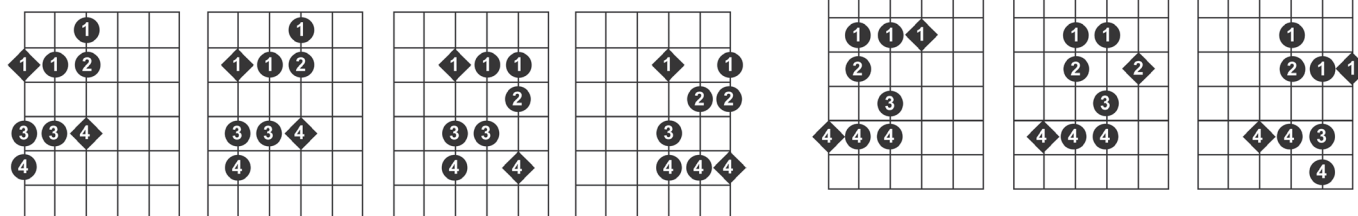
Una volta padroneggiate queste forme a singola ottava è possibile combinare due forme per suonare così scale su due ottave. Assicurati di mescolare, abbinare e anche manipolare le forme base, affinché l'intera tastiera venga esplorata. Questo processo assicurerà al chitarrista la capacità di suonare qualsiasi scala in ogni tonalità, ovunque sulla tastiera. Le forme estese e la tastiera possono così essere padroneggiate tramite la semplice combinazione di piccole forme a singola ottava.

Pattern a due ottave

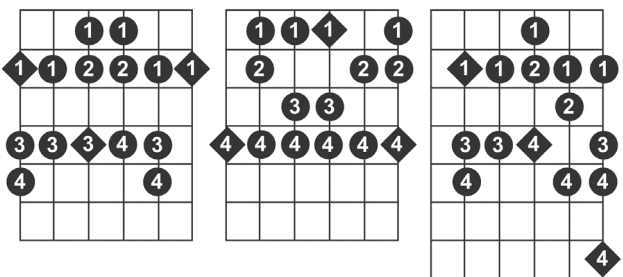


Le tre scale principali maggiormente utilizzate da chi inizia a studiare l'improvvisazione jazz sono la scala maggiore (precedentemente mostrata), la scala dorica (una scala minore che suona bene sugli accordi minori) e la scala misolidia. La scala dorica e quella misolidia vengono mostrate qui di seguito. Assicurati di conoscere bene le forme ad una ottava prima di passare a quelle a due ottave. Gli esercizi presenti in questo libro ti aiuteranno a padroneggiarle. Inoltre, mentre ti esercitati con gli esercizi del libro, assicurati di non usare solamente la diteggiatura riportata nella tablatura. Non avere paura di applicare quelle forme che ti porteranno ad usare diteggiature meno usuali e a suonare in posizioni meno usuali sulla tastiera.

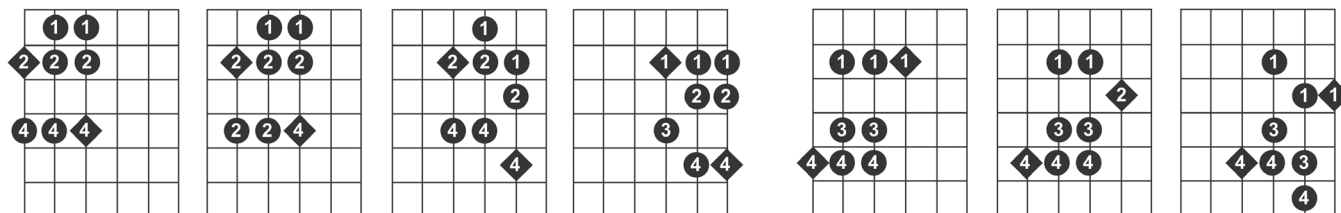
Pattern a singola ottava (Scala dorica)



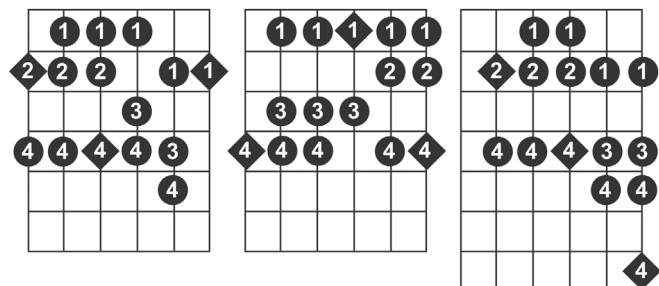
Pattern a due ottave



Pattern a singola ottava (Scala misolidia)



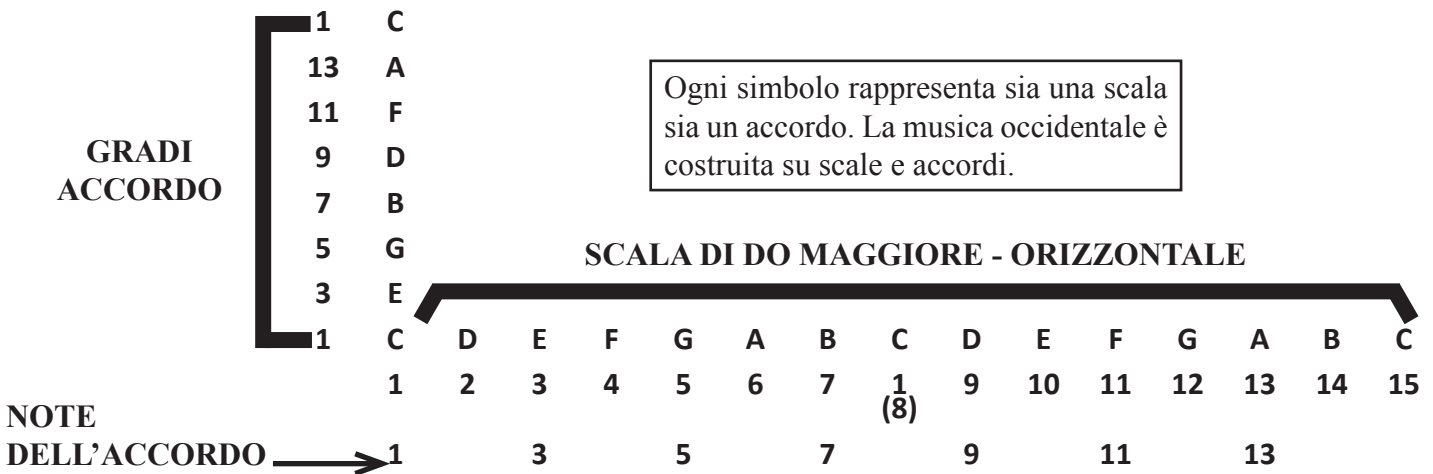
Pattern a due ottave



GUIDA ALL'USO

Dato che questo è un libro con cd *play-a-long*, abbiamo la necessità di aprirlo e iniziare a suonare con le basi musicali fornite. Prima di farlo, vai alla sezione *Tracce cd Play-a-Long* (vedi l'Indice) e guarda la progressione armonica della prima traccia musicale (traccia 2).

Noterai che ho scritto sotto i simboli di ogni accordo (ad esempio vedi pagina 105) la relativa scala dalla tonica alla 9^a. La tonica (*root* in inglese) è la prima nota di ogni scala, le **note piene** rappresentano i **gradi dell'accordo**. Solitamente i gradi accordali di un qualsiasi accordo sono: I, III, V, VII e IX grado della scala relativa. Dato che i jazzisti hanno sempre usato scale e accordi nella costruzione delle improvvisazioni nei loro soli, è naturale imparare con un certo zelo entrambe queste strutture musicali. Un accordo completo contiene i seguenti gradi della relativa scala: I, III, V, VII, IX, XI, XIII: questi sono a ben vedere tutti i gradi della scala. Alle scale attribuiamo un carattere **orizzontale** mentre agli accordi **verticale**.



Riferendoci alle pagine in cui sono rappresentate le strutture armoniche delle tracce sul cd (vedi pagina 105), vediamo che sotto ogni accordo/scala c'è un numero che rappresenta le battute per le quali dura la data armonia nel brano. Come puoi vedere, molti pezzi sono costituiti da frasi di quattro e otto misure, cerca di sentire e percepire le progressioni in blocchi di *4 battute* anziché in singole battute. In poco tempo diverrà un'abitudine e non dovrai più pensare alla divisione in quattro o otto misure: essa sarà una tua parte integrante e le tue improvvisazioni saranno meno rigide e più scorrevoli. Se siete in due o più persone ad esercitarvi, fate a turno alternandovi l'un l'altro in maniera che ognuno inizi a suonare puntando ad una nuova scala quando essa appare. Pensa alle frasi di otto battute come costituite da due frasi di quattro battute oppure da quattro frasi di due battute.

In questo libro, generalmente, userò il segno meno (p.es. C- o C-7) per denotare un accordo/scala minore, il segno matematico delta, ovvero un triangolino (p.es. CΔ) per denotare l'uso di un accordo/scala maggiore, un sette dopo una lettera maiuscola indicherà la settima di dominante (p.es. C7) ed infine un cerchio attraversato da una linea si riferirà a un accordo/scala semidiminuito (p.es. CØ).

Metti il cd sulla traccia 2 e *ascolta* l'accompagnamento della sezione ritmica. Segui il brano sul libro per essere sicuro di tener traccia delle battute e di riuscire effettivamente a sentire quando i musicisti passano dal primo accordo/scala minore al secondo ed infine al terzo. La sezione ritmica suonerà questi tre accordi nello stesso ordine per un totale di quattro volte e dopo si fermerà sul punto coronato (◡): questo conclude l'accompagnamento registrato del primo brano.

Ascolta **alcune** tracce prima di iniziare a suonare. *Osserva* la progressione armonica mentre la ascolti e tenta di cantare toniche, scale, accordi, *pattern*, ecc... sulla base registrata. **Assicurati di sapere dove si trova la sezione ritmica per tutto il tempo**: questo processo è chiamato stare nel pezzo ed *imparare la struttura*. Se ti perdi, **ascolta** e se continui a non sapere dove ti trovi nella traccia, metti da capo la base.

A nessuno piace perdersi, acquisire un senso interno della struttura è molto importante per le persone creative e permette di evitare di perdersi. Tutti possono acquisirlo e sapere dove ti trovi nella struttura di un pezzo ti dà più sicurezza.

Il quarto grado di un accordo/scala maggiore o di dominante contiene molta tensione e per questo normalmente non è enfatizzato, venendo invece solitamente usato come nota di passaggio tra il terzo ed il quinto grado della scala. Quando ti trovi su accordi maggiori o di dominante, non terminare una frase sul quarto grado, provaci e *sentirai* cosa intendo. Va bene invece enfatizzare il quarto grado su accordi minori o semidiminuiti.

Supera la paura con la conoscenza.

La conoscenza preliminare delle scale **maggiori, minori, di settima di dominante** e gli accordi è preferibile ma non essenziale. Se ancora non le padroneggi, memorizza gradualmente queste scale (sono mostrate a pagina 85, 86 e 87), il *Volume 24 - Major & Minor (ed. italiana a cura di Volontè & Co.)* è un aiuto eccellente in tal senso. Osserva che una scala minore (dorica) ha le stesse note della scala maggiore la cui tonica si trova un tono sotto la tonica della scala minore stessa. Ad esempio: la scala di Fa- è la stessa di Mi \flat maggiore (3 bemolli in chiave), quella di Re- è la stessa di Do maggiore (nessun diesis o bemolle), quella di La- è la stessa di Sol maggiore (un diesis) (l'autore quando parla di scala minore sottintende la relazione scala/accordo, ovvero la scala che usiamo per l'accordo minore settima, quindi la scala dorica, N.d.T.). Vedi il paragrafo *Scale Relative e Modi* a pagina 24, la comprensione di come le scale sono legate tra loro è di grande aiuto perché ti mostra come la diteggiatura sia la stessa per molte di esse e questo rende il tuo lavoro più semplice.

Alcune persone potranno sentirsi più a proprio agio con una delle due tracce relative al Blues. Se hai già improvvisato su un Blues (forse a scuola), questo può essere un buon punto da cui partire. Vedi il paragrafo sul Blues (pagina 58).

Assicurati di dare un'occhiata ai *Dieci Pattern di Base* a pagina 91 fino a pagina 95. È una sezione molto importante, collegata con il capitolo sull'improvvisazione. Anche i professionisti usano questo tipo di approccio quando incontrano un nuovo pezzo musicale. Questo dà a loro la possibilità di rivedere in maniera ordinata ogni accordo/scala del pezzo cosicché, quando improvviseranno, avranno già in qualche modo familiarizzato con la sequenza armonica del brano.

Ogni scala minore impiegata sul cd e negli esempi musicali è nel modo **Dorico**. Ho scelto questa scala perché è usata estensivamente, da anni, nel jazz e nella musica pop. Questo modo minore sarà chiamato *scala* per tutto il libro. Spesso vedrai il segno meno (-) usato per denotare un accordo o una scala minore, per esempio F- sarà lo stesso di Fmi7, Fmi, F-7 o F-9, tutti significano la stessa cosa: improvvisa sulla scala di Fa minore. Vedi la *Nomenclatura* a pagina 116 per altri esempi.

La separazione stereo su tutti i cd di questa serie permette di eliminare il canale della chitarra (canale destro) ed esercitarsi con il basso e la batteria presenti sul canale sinistro. I bassisti potranno invece esaminare "*Rufus Reid Bass Lines from Volume 1 and 3 Recordings*", che contiene ogni nota che Rufus Reid suona insieme con gli accordi notati su ogni battuta. Anche qui, i bassisti possono eliminare il canale sinistro delle registrazioni ed esercitarsi con il piano e la batteria sul canale destro. Inoltre anche il libro *Guitar Comping* può essere una risorsa molto utile per i chitarristi che vogliono incrementare la loro capacità nel *comping*.

Non esistono note sbagliate. Esistono solo scelte povere.
Quando prendi una nota *sbagliata* (scelta povera) spostati sopra o sotto di un semitono.
Sei sempre distante solamente un semitono da una nota *giusta*.

Diventa un bambino quando suoni la tua musica. DATTI DELLE POSSIBILITÀ ma ascolta attentamente.

Registrati e non aver paura di ascoltarti.